

# IL LEGAME TRA L'IO E IL SI IMMERGE NEI RAPPO ANDREA GALGANO TRA LEOPARDI E F



Elisa CASALETTO

**A**ndrea Galgano, poeta e critico letterario, ha iniziato la presentazione del suo libro "Di là delle siepi. Leopardi e Pscoli, tra memoria e nido" nella sua città d'origine Potenza, tra le mura amiche. Nella medesima città si è laureato in Lettere Moderne, con una tesi in letteratura italiana moderna e contemporanea. Attualmente al Polo Psicodinamiche di Prato è docente di letteratura presso la scuola di Psicoterapia Erich Fromm. Per immergerci in quest'appassionante viaggio che l'autore ha fatto con questo saggio, gli ho posto alcune domande.

## Com'è nato questo libro?

Il libro nasce dall'elaborazione della mia tesi di laurea della specialistica in letteratura italiana moderna e contemporanea. Come ogni lavoro, racchiude un azzardo e un rischio, non solo perché si confronta con due autori studiatissimi sui quali si potrebbero consultare intere biblioteche, ma perché essi ti costringono a prendere sul serio la tua esperienza. Il saggio condensa un lavoro di sette anni ed è un viaggio nella visio poetica che non lascia mai tranquilli.

## Di cosa parla?

Di là delle siepi procede in parallelo, dal punto di vista filologico ed ermeneutico, sulle linee di questi due autori, come trascrizioni in parallelo e attraverso la testimo-



# MONDO RTI NO ASCOLI



nianza di una concezione dell'esistenza in cui il legame tra l'io e il mondo si immerge nei rapporti, con la natura e con la bellezza, con il sogno e con la vita, con la morte ed il dolore. Nella prefazione, Davide Rondoni, parla di amicizia. Essere "amico" di un poeta significa partecipare ai suoi processi interiori e comprenderne la mente e l'anima, percorrendo gli abissi e le alture del loro segreto e del loro mondo immaginale. C'è anzi nel percorso teorico e nell'esperienza poetica di Leopardi e di Pascoli un'apertura nei confronti del reale, in cui il punto di partenza è sempre l'esperienza sensoriale, attraverso la quale l'io si concepisce in azione, in rapporto con l'esterno, come scrive Irene Battaglini nel Preludio al testo: «La struttura del saggio è autoesplicativa: non si parla di vita e opera, ma di opera e vita, non si parla per dualismi, ma per corrispondances, in un gioco di intersoggettività alla stregua di goethiane affinità del cuore e della mente».

## Quali emozioni e nozioni vuoi trasmettere con questo testo?

Questo saggio rappresenta l'esito di un'esperienza e intende esplorare la dinamica di sguardo dei due autori che si afferma in una dimensione di malinconia e di vedovanza. La mancanza e l'assenza riguardano sia il rapporto tra uomo e natura sia quello tra uomo e storia. Fanno i conti con la sproporzione della realtà e la delusione e attestano l'estremo e inesauribile desiderio di felicità. Oggi leggere a approfondire un testo di critica letteraria significa rendere chiaro e ampliare la materia di studio, come supporto valido e imperituro per comprensione di noi stessi.

## Verso che tipo di lettore è diretto?

Verso il lettore che accetta il rischio di essere messo a nudo, scompaginando certezze e studi cristallizzati.

## Nella tua esperienza poetica quale influsso hanno esercitato Pascoli e Leopardi?

Sono punti di riferimento che fanno i conti con il «Misterio eterno / Dell'esser nostro». Il cuore dell'indagine poetica leopardiana è l'uomo e il suo infinito desiderio di felicità. Leopardi dedica pagine intense e commoventi alla grandezza del cuore umano e dei suoi desideri. Tutta la realtà gli appariva come un limite che quasi giunge a dissolvere questa estremità, ed è nella sublimità del sentire che egli tenta di andare oltre questo limite per cogliere, in definitiva, ciò che gli preme maggiormente. Pascoli, vertiginoso e magnetico, rappresenta icasticamente la condizione esistenziale come una vertigine, appunto, in cui la «grande aspirazione» dell'uomo radicato e proteso è «Un desiderio che non ha parole / v'urge,

tra i ceppi della terra nera / e la raggianti libertà del sole. / Voi vi torcete come chi disperato, / alberi schiavi! Dispergendo al cielo / l'ombra de' rami lenta e prigioniera, / e movendo con vane orme lo stelo / dentro la terra, sembra che v'accori / un desiderio senza fine anelo». Chiunque scriva poesia deve confrontarsi con questo scavo, che in me diventa una sorta di strana sintesi di ricerca.

## Poeta, critico letterario e insegnante...cosa vorresti aggiungere alla tua carriera?

Creare la gioia, come valore e tremore smisurati di fronte alle cose. La letteratura e la poesia non amano la comodità, ma accettano il rischio di entrare con prepotenza nella vita di ogni giorno, come esperienza di lingua e di dinamica interiore.